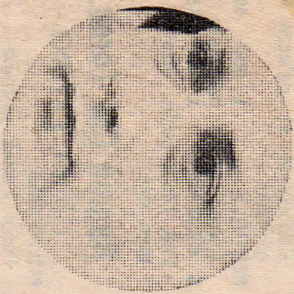


Giornale di Calabria

SABATO 22 FEBBRAIO 1975

Anarchici e delinquenti



La vedova di Pinelli, un anarchico vero

venuta proprio dalle dichiarazioni "ideologiche" del Berrioni, professatosi anarchico individualista ma disponibile contemporaneamente — sempre in linea con un preteso e generico "odio" verso la società e il sistema — ad attentati anche di ispirazione fascista.

Lo show in cui quotidianamente si esibisce, dinanzi al tribunale di Milano, l'impunito Gianfranco Berrioni, autore della strage di via Fatebenefratelli (voleva uccidere l'on. Rumor e il capo della polizia, Zanda Loy) se pure disgustoso, è, per lo meno, indicativo.

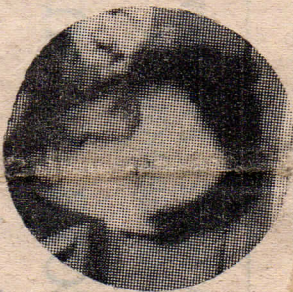
La "chiave" per giudicare non solo il personaggio in questione ma un certo ambiente, infatti, è

sua sete di violenza.

Gli anarchici — che vengono sempre chiamati in causa in simili occasioni — non hanno nulla a che spartire con simili personaggi. Pagano, sempre, per conto di questi avventurieri della bomba, ma sono un'altra cosa. Pensiamo, per rimanere nella realtà, a due casi significativi dell'anarchismo: pensiamo, cioè, a Pinelli, all'ambiente del sito "circolo anarchico" della Ghisolfia, a Milano. Gente pulita, lavoratori, idealisti. Gente che di bombe parlava, qualche volta, attorno al tavolo, tra una partita a carte e un bicchiere di vino, ma non ne avevano mai confezionata una, e tanto meno tirata, gente cui ripugnava la violenza. Que-

siti anarchici, veri, erano tanto puliti da nutrire diffidenza, politica, nei confronti persino di Valpreda che veniva da ben altra realtà e che a questo anarchismo non appartiene neppure oggi.

Pensiamo a un anarchico calabrese, che tutti stimano e ricordano, a Bruno Misefari: una vita intera spesa per gli altri, in una lotta politica condotta sempre con pulizia, con coerenza, con onestà, admanitina, pagando sempre di persona, e pagando amaramente. Un raro esempio di milizia politica attiva: cosa hanno, cosa possono avere i Pinelli, i Misefari, per non arrivare sino ai Sacco e ai Vanzetti, ai Borghi, in comune con squalidi personaggi come il Ber-



Berrioni: un delinquente vero

tolli?

Nulla. Ne sono, anzi, tantissimi più netti. Perché una cosa è essere anarchici. L'altra essere, come il Berrioni, delinquenti comuni al soldo di qualsiasi avventurismo. Ricordate queste differenze oggi è un dovere civile. Un debito che bisogna pagare sempre agli anarchici veri, le cui esistenze e lotte meritano riflessione e ammirazione.